

Fondi Eurimages: l'Italia è distratta

ROMA Gianni Massaro, nuovo presidente di Eurimages, lancia un appello ai produttori italiani: l'Italia è uno dei paesi che più contribuiscono al progetto (che finanzia coproduzioni e aiuta la distribuzione) ma anche uno di quelli che meno ricorre ai fondi. Esempio: dei 13 film appena approvati solo 4 hanno partner italiani (peraltro minoritari). Prevalgono francesi, scandinavi, est-europei. Eppure Eurimages - che ha permesso di realizzare film di autori come Ioseliani e Greenaway - funziona con meccanismi trasparenti e (soprattutto) ra-

pidi. Qualche cifra. Il governo italiano parteciperà nel '99 con 6 miliardi - cifra invariata nonostante qualche pressione a contrarre - mentre il budget totale di Eurimages, che raccoglie 25 paesi, è di 115 milioni di franchi che vengono ripartiti tra i progetti approvati fino a coprire un 15% circa del costo totale: il finanziamento va restituito una volta che tutti i soggetti coinvolti siano rientrati, ma finora è accaduto di rado. Il consiglio si riunisce sei volte l'anno per vagliare le richieste. Prossime scadenze: 7 maggio, 13 agosto, 1 ottobre. **C.R.P.**

È già in pista l'estate rock del Jammin'

Ci sarà anche Zucchero, che ieri, in concerto a Parigi, ha fatto il tutto esaurito

DIEGO PERUGINI

MILANO L'anno scorso è stato un trionfo, con un Vasco Rossi trascinato e 160.000 spettatori in due giorni. Quest'anno l'Heineken Jammin' Festival alza il tiro e aumenta cast e giornate: si suonerà dal 18 al 20 giugno, dalle 15 a mezzanotte, all'autodromo Enzo Ferrari di Imola. Ci saranno Tin Stars, Max Gazzè, Carmen Consoli, Robbie Williams e Zucchero (18); Timoria, Negrita, Goo Goo Dolls, Bush e Skunk Anansie (19); Bluvertigo, Placebo, Hole, Blur e Marilyn Manson (20). Un cast in bilico fra rock duro e pop melodico, forte di nomi popolari (altri se ne aggiungeranno), con uno sguardo alla qualità e uno alle classifiche di vendita.

Alcuni artisti sono già passati con successo in Italia negli scorsi mesi (Zucchero, Williams, Manson, Placebo...), altri debutteranno proprio a Imola, come gli attesissimi Skunk Anansie, reduci da un ottimo album come *Post Orgasmic Chill*, che promettono uno spettacolo «fucking crazy». All'interno dell'autodromo ci saranno, poi, una serie di iniziative collaterali (mostre, fumetti, tatuatori, giochi, sport, graffiti...) e, se le condizioni lo permetteranno, una notte «dance» a fine concerto. Il tutto al prezzo di lire 45.000 al giorno oppure di lire 110.000 per l'abbonamento all'intera manifestazione, più diritti di prevendita (informazioni allo 02-48702726 e, su Internet, ai siti www.heineken.it e www.rockol.it/milano).

Il festival di Imola darà il via a un'estate stracolma di offerte musicali, con grossi rischi di sovrappioppamento e sovrapposizione di eventi. L'antipasto sarà il «Gods of metal», maratona heavy che si svolgerà il 5 e 6 giugno nell'arena estiva del Filaforum d'Assago, con la partecipazione di Metallica, Mercyful Fate, Manowar, Motorhead, Wasp e molti altri. Ai primi di luglio ci sarà il Beach Bum Festival a Jesolo, che vanta nomi di tendenza come i Chemical Brothers (1 luglio). Confusione totale, poi, tra il 10 e l'11 luglio. Il 10 ci saranno Vasco Rossi allo stadio Meazza di Milano e, a pochi chilometri di distanza, la prima giornata del festival «Monza rock», con la parteci-

pazione di Litfiba e Aerosmith. L'11 si sovrapporranno la seconda giornata di «Monza Rock» con Lenny Kravitz, Black Crowes, Blondie e Pino Daniele, e l'unica data italiana dei R.E.M. allo stadio Dallara di Bologna. A seguire, dal 12 al 17 luglio, la terza edizione del festival «Neapolis», a Bagnoli, con repliche dei concerti di Kravitz, Aerosmith, Black Crowes e altri, più il concorso per band giovanili «Destinazione Neapolis». Non teme affollamenti Zucchero: «Sono un sostenitore dei festival, era ora che attecchissero anche in Italia», ha detto ieri in videoconferenza da Parigi, dove un suo concerto ha ottenuto un clamoroso successo: più di diecimila persone hanno assistito all'evento.

Cacciari «sfida» Benigni

«La povertà non è un dono ma una conquista»

TONI JOP

ROMA «Ma chi l'ha detto che la povertà è un dono? Benigni o chiunque altro: conviene certo chiarire il contesto ma chi lo afferma, attribuendo un valore alla povertà, afferma una fesseria». Parola di Massimo Cacciari, uno dei pochissimi intellettuali italiani che ancora riescono a coltivare il piacere della contraddizione dialettica non mediata dalla opportunità imposta dal «qui e ora». Mentre Benigni conquista in Usa la più lunga standing ovation che quel Paese abbia concesso dopo la prima tournée dei Beatles, e più di qualcuno teme di veder spuntare attorno al suo capo i primi sintomi di un'aureola di santità, il filosofo sindaco «castiga» la star di questi giorni. Il regista-attore aveva detto che ringraziava i suoi genitori per avergli fatto il dono della povertà, di quella «chiave», cioè, che gli ha permesso di entrare nelle cose del mondo dalla porta migliore, la più ricca pervisibilità espressionista.

I francescani hanno apprezzato questo onorevole cappello piazzato sulla gloria, sul successo e sui miliardi. E molta Italia si è sentita confortata da una dichiarazione che accomuna milioni di esistenze e di sofferenze, per una volta valorizzata e apprezzata come un dono. «La nobiltà della povertà non ha a che fare col reddito - precisa Cacciari - è un atteggiamento dello spirito. Chi non ha e vorrebbe avere è solo un falso povero, i francescani dovrebbero saperlo».

Grazie a San Francesco? «Grazie a lui, certo. Se non si tiene conto della traiettoria di quella vita, si mistifica il senso di una scelta morale e si riduce la complessità di una esperienza «santa». Francesco non ottiene in dono la povertà, la conquista spogliandosi di tutto

quel che possiede, perché era ricco». Ovvero: nobiltà della ricchezza che sa rinunciare a se stessa, lei sì che forse è davvero un dono. «Gesù Cristo afferma che i ricchi non entreranno facilmente nel regno dei cieli; non è un gran dono, quindi; tuttavia, la povertà intesa come dono è solo un esempio di cristianizzazione in termini sentimentali». Un modello di cristianizzazione di cui ha trovato traccia anche nel film premiato con tre Oscar? «Ho visto il film. È carino, mi è piaciuto, con dei pezzi davvero travolgenti. Ma è vero che sentimentaleggia un po'».

Come se «sentimentaleggiare» fosse tra le conseguenze di una rinuncia o di una incapacità del dire e del fare... «In generale lo è. Dimostriamo una crescente incapacità di elaborare la tragedia, giusto mentre l'homo sapiens si sta abituando a distruggere il pianeta manifestando incapacità di gestione, di mettere ordine, vedi i bombardieri per il Kosovo...».

Magari è vero, però questa sintesi ha il sapore di un pessimismo millenaristico; e del resto non sosteneva proprio Cacciari molti anni fa che la storia dell'uomo è la storia di un processo di alienazione costante dalla natura? «Non è millenarismo, è la volontà di guardare in faccia la tragedia che si sta consumando pericolosamente per il genere umano e per il suo futuro; non voglio citare o evocare la Fine, ma suggerire che lungo questa strada, capace tra l'altro di piegare la tragedia al sentimentalismo, l'uomo può arrivare rapidamente al fondo del barile e continuare a restarci. Quanto al rapporto uomo-natura, conviene



Una scena de «La vita è bella», sotto Massimo Cacciari



Il film mi è piaciuto e lui è davvero travolgente. Ma è vero che sentimentaleggia

«Non necessariamente. Dipende dal modo in cui l'uomo reagisce al disordine, tenendo presente il fatto che questa seconda natura non si rigenera autonomamente come la prima e che i processi di autoconsolazione possono andare contro gli stessi interessi dell'uomo, contro il suo interesse primario, la conservazione della specie. Il movimento della tecnica non è solo entropia, ma è vero che fin qui l'entropia ha sempre vinto».

Torniamo indietro: forse è consolatorio anche Benigni nel suo film, ma forse per questo piace anche al Papa che si è visto «La vita è bella» seduto accanto al regista; lui è contento del Papa e si conta sulle dita gli artisti che non cercano il gradimento di Santa Madre Chiesa. Che accade? «Accade che fanno bene a dialogare e a cercare riferimenti propri: perché è lì che oggi si pensa, si riflette, si analizza. Ed è lì che vado anch'io».

Roberto & co. Anche Roma li festeggerà

ROMA «Festeggeremo Benigni e, con lui, Cerami e Piovani». Così Roma, per bocca di Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune, si prepara a festeggiare i tre Oscar de «La vita è bella» e i suoi tre cittadini, se non proprio romani, «romanesissimi d'adozione», visto che vivono nella capitale da lunghissimo tempo. «Ho parlato già con la segretaria di Benigni e con la moglie di Cerami - ha detto Borgna - anche perché nessuno dei due è ancora rientrato a Roma. Appena sarà possibile parlare direttamente con Roberto, concorderemo le modalità della festa». In Campidoglio si pensa a una grande festa popolare, in una celebre piazza romana, «una festa molto semplice, ma corale - spiega Borgna -. E siccome ci sarà ovviamente Benigni, basterà la sua sola presenza a caratterizzarla: lui sa benissimo come far festa e potrà andare a ruota libera. Quanto a noi, daremo dei riconoscimenti ufficiali: gli doneremo una Lupa del Campidoglio, l'unico oggetto che possa in qualche modo essere equivalente all'Oscar... È un grande riconoscimento che si dà solo in casi eccezionali: e questo è senza dubbio un caso eccezionale». Ancora da scegliere, ovviamente, la piazza sede dell'evento. «Penso che dovremmo scegliere una piazza storica che abbia anche una "cifra cinematografica" - dice l'assessore - a Roma ve ne sono tante che hanno fatto da sfondo a film memorabili, dalla piazza della Fontana di Trevi a piazza Navona».

CRISTIANA PATERNO

ROMA Loro smorzano, ma la battutaccia sul Giubileo non passa inosservata: con quei missionari eroici che devono rinunciare alle già misere sovvenzioni perché il Vaticano sta spendendo fino all'ultimo spicciolo in vista dell'annosanto.

La cornice della polemica è *Muzungu*, il film scritto e interpretato da Giobbe Covatta che esce domani in venti cinema distribuito dalla Medusa. La storia è quella della conversione al volontariato di un animatore di villaggi turistici. «Il Giubileo è un pretesto ma è vero che ci sono padri comboniani che vivono di nulla mentre a Roma si naviga nell'opulenza», spiega Massimo Martelli. Già autore di un altro film sull'Africa (*Pole pole* con Fabio Fazio) è regista anche di questo *Muzungu* che vuol essere una commedia con risvolti seri e anche commoventi. E che per questo ha insospettito molti esercenti: «sarà pure divertente, ma in fin dei conti è una storia di negri», pare abbia detto qualcuno.

Per Covatta, che è una corazzata dell'editoria satirica come dimostrano le 350.000 copie già prenotate per il nuovo libro *Dio li fa e poi li accoppa*, sarebbe stato fin troppo facile seguire le orme di tanti comici italiani e confezionare un film di sketch magari ambientandolo a Napoli sull'onda del «regionalismo» dilagante. Ma il volontariato è un suo vecchio amore: con l'Amref (African Medical and Research Foundation) collabora da tempo, anche con uno spot televisivo. Mentre il suo rapporto con la fede lo definisce conflittuale: «C'è, per motivi italiani e

di tradizione: Woody Allen che è americano parla con l'analista, noi che siamo italiani parliamo col confessionale». E intanto, quando nel film indossa la tonaca per fare un favore all'amico prete, sembra un sacerdote nato.

I ricordi delle otto settimane di riprese in Kenya sono, va da sé, tutti bellissimi. «Si stava una bellezza - sintetizza Giobbe - mai una volta che abbia telefonato il commercialista». Solo Felice Andreasi veniva svegliato ogni notte dagli ipotipoti che «fanno il rumore di cento persone mentre

spostano un armadio molto pesante».

Altre spigolature sui comici al cinema da Giobbe: «non mi sono diretto da me, ma ho trovato lo stesso un deficiente»; «la Toscana, come l'Africa, è grande... non tutti i comici sono allo stesso livello»; «sono molto orgoglioso di Benigni, mi avrebbe fatto meno piacere se i tre Oscar li avesse vinti qualcun altro»; «il segreto del mio successo? il culo»; «beati voi che siete i primi... e gli ultimi a vedere questo film».

A margine una notizia sul ritorno in tv della coppia Fazio-Bagliani. Ce la dà Martelli: regista di *Anima mia* e, prossimamente, di *Dieci*. «Il programma era saltato non perché qualcuno avesse litigato ma perché avevamo tutti quanti altri impegni. Freccero, comunque, ha assicurato che si partirà a ottobre».

di tradizione: Woody Allen che è americano parla con l'analista, noi che siamo italiani parliamo col confessionale».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

